

# Lavoro, meno infortuni mortali

I dati VegaEngineering-Cisl: nel 2012 sono stati tre in meno. Più vittime a Verona, Venezia e Belluno

di Gianni Favarato

► MESTRE

In Veneto si continua a morire sul lavoro, ma da due anni a questa parte il numero degli infortuni fatali diminuisce.

L'ultimo rapporto dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro di VegaEngineering denuncia, infatti, 42 infortuni mortali sul lavoro in Veneto nel 2012. Tre morti in meno dello scorso anno, dieci in meno rispetto al 2010. Sempre secondo l'Osservatorio nel 2012 la provincia che ha registrato il maggior numero di casi è stata Verona con 11 morti, una cifra che l'ha collocata al 47° posto della graduatoria nazionale per indice di incidenza degli infortuni mortali sul numero degli occupati (26,9 per milione di occupati). Ma ben allarmante si è rivelata, in proporzione, la situazione nel bellunese: 7 morti, con una incidenza del 75% e il 4° posto nella graduatoria nazionale: una triste posizione da cui la provincia veneta di montagna non riesce a schiodarsi: 5° posto nel 2011, 3° posto nel 2010.

## LE CIFRE

Casi di morti sul lavoro

|               | 2010      | 2011      | 2012      |
|---------------|-----------|-----------|-----------|
| Belluno       | 7         | 7         | 7         |
| Padova        | 11        | 7         | 5         |
| Rovigo        | 3         | 5         | 2         |
| Treviso       | 10        | 8         | 5         |
| Venezia       | 4         | 9         | 7         |
| Verona        | 8         | 3         | 11        |
| Vicenza       | 12        | 6         | 5         |
| <b>VENETO</b> | <b>55</b> | <b>45</b> | <b>42</b> |

Fonte: Osservatorio VegaEngineering

Al posto più basso, quindi con maggior sicurezza, nel 2012 Vicenza e Padova (ognuna con 5 eventi mortali che le posizionano all'81° e all'83° posto). Venezia (7 morti nel 2012, 9 nel 2011 e 4 nel 2010) è a metà classifica, al 64° posto con un tasso di incidenza di infortuni mortali del 19,6 per milioni di occupati. L'Ufficio studi della Cisl del Veneto precisa, però, che i dati di Vega «si caratterizzano per il fatto di considerare i



CROMASIA

soli infortuni mortali occorsi negli ambienti di lavoro (fabbrica, ufficio, campi, cantieri, ecc.) mentre escludono quelli in itinere (percorso casa-lavoro e viceversa del lavoratore) e quelli connessi alla circolazione stradale (escludendo così anche gran parte degli eventi che riguardano i lavoratori dei trasporti) che da anni sono numericamente superiori a quelli occorsi nell'ambiente di lavoro ordinario, come riporta il Rap-

porto 2011 per il Veneto dell'Inail: 37 su 83 incidenti nel 2010, 50 su 83 nel 2011. A dimostrazione che l'ambiente più pericoloso in Veneto rimane la strada».

La Cisl fa notare, inoltre che le principali cause di morte nel triennio 2010-2012, sono in gran parte determinate da ribaltamento di veicolo e mezzi in movimento (dal 21 al 27% dei casi), da caduta dall'alto di gravi (dal 16 al 25%) ed infine da caduta di persone dall'alto (dal 18 al 24%). Per quanto riguarda i settori, muoiono più lavoratori nel settore agricolo (44% dei casi, media triennio) e nelle costruzioni edili (dal 20% del 2010 al 12% del 2012, segno evidente della crisi del settore). Per Maurizio Cecchetto, responsabile per la Cisl del Veneto per la Sicurezza sul Lavoro, «le dinamiche degli infortuni sono, purtroppo, sempre le stesse e riguardano i soliti settori. Ciò significa che c'è ancora un grande lavoro da fare per creare un'adeguata cultura della sicurezza sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

